

## DOCUMENTO QUADRO “PATTO EDUCATIVO DI COMUNITÀ” DELLA CITTÀ DI TORINO

### Premessa

#### a. Le misure di accompagnamento della Città di Torino

L'Assessorato all'Istruzione della Città di Torino attraverso la **Conferenza dei Servizi** ha incontrato il 24 settembre il mondo della scuola e i diversi attori del sistema formativo della città. L'incontro *“Verso i Patti Educativi di Comunità Sotto la Mascherina: altri modi di fare scuola svelati dall'emergenza sanitaria”* ha consentito di avviare un percorso finalizzato alla stesura dei Patti Educativi di Comunità, attraverso la condivisione di intenti e di valori, il coinvolgimento delle strutture territoriali, la costruzione di una rete stabile tra i diversi soggetti che aderiscono, la generazione di nuove proposte e modalità educative che emergeranno dal lavoro comune e dall'incontro della domanda e dell'offerta. Un elenco di spunti che ovviamente potrà e dovrà essere integrato e declinato in proposte concrete di lavoro con il supporto di tutti coloro che sono interessati.

Il Piano Scuola del 26 giugno del Ministero dell'Istruzione ha dedicato un paragrafo al ruolo delle comunità territoriali nella ripresa delle attività scolastiche e ha invitato enti locali, scuole, istituzioni pubbliche e private a promuovere la sottoscrizione di Patti Educativi di comunità. Il documento MIUR ha evidenziato come i “Patti” diano applicazione ai principi costituzionali di solidarietà (articolo 2), comunanza di interessi (articolo 43) e sussidiarietà orizzontale (articolo 118, comma 4), per irrobustire alleanze educative, civili e sociali di cui la scuola è il perno ma non l'unico attore.

Mediante i “Patti di comunità”, le scuole possono avvalersi del capitale sociale espresso da realtà differenziate presenti sul territorio - culturali, educative, artistiche, ricreative, sportive, sociali, produttive, del terzo settore - arricchendosi in tal modo dal punto di vista formativo ed educativo. Certamente l'alleanza con il territorio, il fare scuola fuori della scuola, o il territorio come aula didattica decentrata non sono concetti nuovi ma fanno parte della tradizione pedagogica. Così come l'utilizzo di esperti all'interno delle aule scolastiche per progetti curricolari o di ampliamento dell'offerta formativa. Concetti che però si vestono oggi di nuovi stimoli se faremo in modo che i Patti costituiscano occasioni di costruzione di comunità e anche di prossimità fra istituzioni e cittadini, e realizzino un potente fattore di innovazione e inclusione sociale e culturale in un momento storico dove invece l'isolamento e il distanziamento, pur necessari, rischiano di avere un impatto negativo sotto diversi fronti.

#### b. I valori condivisi

La Città di Torino nel documento “Torino 2030 - resiliente e sostenibile” e con l'adozione del nuovo Regolamento sui “Beni Comuni Urbani”, evidenzia quanto siano importanti i **principi della condivisione, partecipazione, cura e accessibilità** con tutte e tutti i cittadini che abitano una comunità per una visione e uno sviluppo di città democratica e inclusiva.

La Città di Torino, tramite l'assessorato all'istruzione, è dal 1990 **Città Educativa** e dal 2016 Città **Unesco Learning City**, in questa dimensione è maturata una forte esperienza di lavoro con il sistema educativo locale, che nel tempo ha prodotto numerose forme di “patti” orientati a sostenere il protagonismo delle comunità educanti in progetti di adozione del bene comune scuola. Azioni sviluppate anche attraverso l'esplorazione e la conoscenza delle relazioni fisiche e

sociali con il sistema territoriale di riferimento e degli spazi di vita quotidiani, a partire proprio dalle strutture scolastiche e dal loro contesto urbano.

Inoltre, ITER- L'istituzione Torinese per una Educazione Responsabile della Città di Torino, ha nella sua mission creare sinergia e rete tra il mondo della scuola e le diverse realtà educative presenti sul territorio tramite progetti oramai consolidati come ad esempio, il catalogo dell'offerta formativa Crescere in Città, Bambine e bambini all'Università, incontri e iniziative come Torino Porte Aperte o il Festival dell'Educazione.

Questo lavoro di accompagnamento e di facilitazione alla creazione di reti attive sul territorio ora viene messo a disposizione per un processo di definizione dei "patti educativi di comunità", all'interno di dinamiche ora fortemente mutate per l'emergenza che tutti stiamo attraversando, convinti di quanto sia fondamentale attivare tutti gli anticorpi educativi e culturali per superare le sfide future che ci attendono.

## **Il ruolo del territorio**

L'attuale situazione di emergenza sanitaria ha avuto, ha e avrà effetti importanti su famiglie, bambini e ragazzi che hanno subito un'improvvisa interruzione o una forte riduzione dei servizi essenziali di tipo educativo, formativo, ricreativo e sociale, primo fra tutti la scuola. Pur toccando trasversalmente tutti i minori, la chiusura prolungata delle scuole e dei servizi rivolti a bambini, ragazzi e giovani, ha di fatto incrementato le distanze, andando a segnare soprattutto i soggetti più fragili (alunni con una frequenza altalenante già prima del lockdown, bambini stranieri, minori con nuclei familiari a rischio, soggetti che vivono in ambienti svantaggiati, ecc...).

D'altra parte, la condizione di emergenza ha consentito di sviluppare reti di soggetti, ha stimolato riflessioni educative, ha consentito di scoprire risorse già presenti, ma poco sfruttate (come strategie didattiche e di cura educativa, che si avvalgono delle tecnologie).

Da quanto emerso si possono generare progetti originali che non solo contribuiscano a contrastare a breve e medio termine gli effetti sulle famiglie e sui soggetti in via di sviluppo dell'emergenza sanitaria, ma anche capaci di costituire "opportunità nuove" per il futuro.

Risulta dunque importante far fruttare le esperienze di questi mesi e convergere come "comunità educante" in azioni forti, adeguate al periodo che stiamo vivendo.

In tale prospettiva i patti educativi di comunità, chiamando alla partecipazione le istituzioni, il mondo del volontariato, del Terzo settore e le comunità, rappresentano un modello virtuoso d'azione che, pur collocandosi in un momento emergenziale, possono configurarsi come percorsi di più ampia e consolidata prospettiva.

## **Obiettivi**

- *Individuare, sulla base di rilevazioni attente e mirate, i bisogni educativi, culturali, psico-fisici e sociali emergenti nella popolazione scolastica di riferimento, nonché i bisogni formativi degli adulti di riferimento (educatrici, educatori, insegnanti, ecc.).*
- *Evidenziare le situazioni specifiche di povertà educativa, incrementate dalla chiusura delle scuole e dei servizi educativi.*

- *Sollecitare nel territorio proposte di intervento congiunte e/o complementari tra più enti, mirate a far fronte alle necessità emergenti.*
- *Attuare gli interventi selezionati.*
- *Valutare l'efficacia degli interventi attuati.*

### **Criteri di qualità delle azioni**

Le azioni congiunte intendono rispondere ad alcuni criteri di qualità:

- Focalizzazione sui bisogni educativi, culturali, psico-fisici e sociali emergenti (in stretta connessione con rilevazioni sistematiche).
- Sostenibilità delle azioni anche dopo l'emergenza sanitaria (creazione di un "bene che rimane").
- Innovazione e originalità degli interventi.
- Inclusione
- Messa in rete di più soggetti o complementarietà degli interventi
- Valorizzazione delle risorse digitali

### **Ruolo dell'Università di Torino**

L'università può mettere a disposizione la sua expertise in vari settori (es. DaD; sostegno scolastico ed educativo di minori a rischio; outdoor education; interventi di sostegno per la prima infanzia rivolti a famiglie, bambini ed educatori; educazione e formazione nelle diverse discipline; orientamento universitario; valorizzazione dei beni culturali; promozione della cultura della sicurezza e delle soft skill correlate), con il coinvolgimento di singoli docenti o di team di ricerca.

L'Università può altresì collaborare nelle rilevazioni sistematiche dei bisogni educativi, formativi, sociali e psico-fisici emergenti e nel valutare l'efficacia di alcune iniziative rilevanti.

### **Ruolo di INDIRE**

Indire può condividere e valorizzare le esperienze di sostegno dei "patti educativi territoriali" realizzati nei piccoli centri e nei territori nazionali. Mettere a disposizione gli strumenti webinar realizzati durante la pandemia per la formazione dei docenti sulle tematiche della didattica a distanza e digitale, nonché il ciclo di webinar *"A scuola di prossimità: Idee, esperienze e strumenti per un'alleanza educativa tra scuola e territorio"*.

Indire si rende disponibile a coprogettare con le realtà territoriali Media workshop, ovvero percorsi online che includono proposte di attività laboratoriali, finalizzati ad esplicitare le modalità e le tecniche di realizzazione delle attività didattiche e laboratoriali online e l'ideazione di Kit didattici, che possono essere utilizzati a scuola o a casa dagli alunni sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti.

Indire può interagire con i partner degli accordi nella rilevazione dei bisogni formativi e nella valutazione dell'efficacia delle iniziative intraprese.

Indire si rende disponibile a partecipare alle iniziative di ricerca e sperimentazione territoriale in relazione agli ambiti di indagine attivati nell'ente.

Indire può infine valorizzare le iniziative attuate su scala nazionale in un percorso di progressivo confronto e messa a sistema delle iniziative.

### **Ruolo del Politecnico di Torino**

Il Politecnico di Torino può mettere a disposizione le sue competenze multidisciplinari condividendo le abilità dei singoli docenti o di specifici gruppi di ricerca e apportando il proprio contributo su temi quali la comunicazione e il design dei servizi, l'interpretazione dello spazio (sia fisico sia virtuale), l'identificazione sistemi innovativi utili sia per la fruizione dei beni culturali sia per il sostegno di nuove forme di socialità, ecc.

Inoltre, potrà essere fornito il supporto per la costruzione di una metodologia interpretativa replicabile finalizzata alla mappatura dei servizi (attivi e latenti) e il tracciamento delle traiettorie delle connessioni potenziali tra le specifiche realtà scolastiche e i loro sistemi, fisici e virtuali, di riferimento.

### **Ruolo della Città di Torino**

- fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.
- sostenere le autonomie scolastiche nella costruzione di collaborazioni con i soggetti territoriali che possano concorrere all'arricchimento dell'offerta educativa, individuando finalità, ruoli e compiti di ciascuno sulla base delle risorse disponibili.
- sottoscrizione dei Patti Educativi ai sensi del Piano scuola del Ministero Istruzione del 26 giugno 2020.

### **Ruolo dell'Ufficio Scolastico Regionale – Ambito di Torino**

Nel rispetto delle scelte delle singole autonomie scolastiche, dettate da specifiche esigenze territoriali ed educative, nonché in conformità al Piano scuola 2020-2021:

- fornire supporto alle istituzioni scolastiche del territorio in relazione alle seguenti aree d'intervento: educazione alla cittadinanza, educazione ambientale e alla sostenibilità ed educazione digitale;
- diffondere nelle comunità educanti iniziative informative e formative volte a valorizzare il ruolo di una scuola inclusiva e aperta al territorio e alla società civile, nell'ottica di costruire una cittadinanza attiva e partecipata e di contrastare la dispersione scolastica;
- fornire supporto e consulenza tecnica e giuridica alle istituzioni scolastiche nella costruzione dei Patti e nell'organizzazione ordinata degli spazi e dei tempi esterni alla scuola.

### **Esempi di proposte per Patti Educativi tra Scuole e le realtà educative del territorio**

A partire dagli obiettivi e dai criteri di qualità del “**Patto Educativo di Comunità della Città**”, le scuole e le realtà del territorio possono co-progettare singolarmente o organizzate in rete di scuole dei **Patti Educativi** su tematiche specifiche.

A titolo di esempio, si riportano alcune proposte:

- 1) Realizzazione di percorsi formativi per docenti e studenti e realizzazione di prodotti digitali** per arricchire la didattica d’aula o per l’utilizzo a distanza su varie tematiche.
- 2) Formazione di operatori museali digitali**, ovvero di figure in grado di trasformare i percorsi di didattica museale in presenza in percorsi a distanza, adatti alle esigenze attuali delle scuole, ma risorse preziose per la valorizzazione dei beni culturali e le connesse attività educative.
- 3) Formazione degli operatori per la didattica digitale nell’extrascuola.** Non solo gli insegnanti, ma anche gli educatori nell’attuale condizione di emergenza sanitaria hanno dovuto “reinventare” il loro lavoro, fatto di prossimità e vicinanza per poter continuare a sostenere bambini, ragazzi, famiglie, anziani, soggetti con disabilità, ecc. Una formazione dedicata consentirebbe loro di arricchire gli strumenti di intervento, utili non solo in questa condizione.
- 4) Formazione di figure di ludotecari digitali**, capaci di animare bambini e ragazzi a distanza, utilizzando gli strumenti digitali.
- 5) Interventi di orientamento specialistici coprogettati, che vedano più soggetti congiunti per raggiungere anche a distanza gli studenti.**
- 6) Realizzazione di interventi specifici per le fasce più deboli della popolazione scolastica (es. interventi di didattica a distanza coprogettati da insegnanti, educatrici ed educatori per sostenere gli alunni denominati “fragili” che per ragioni di salute non possono frequentare la scuola in questa condizione).**

Le attività potranno essere distribuite su più fasi partendo dagli interventi più immediatamente finalizzati a rispondere ai bisogni dei cittadini e delle cittadine. Nelle fasi successive sarà possibile intervenire su aspetti quali ad esempio la ridefinizione del concetto di comunità nella sua declinazione digitale. Tale ridefinizione è necessaria per comprendere i nuovi territori dell’agire sociale ed educativo, ma soprattutto per essere in grado di adattare il più possibile le risposte alle esigenze delle diverse realtà digitali.

#### **Documento a cura di:**

Comune di Torino: *Antonietta Di Martino – Anna Maria Venera – Pier Giorgio Turi*

Università di Torino: *Barbara Bruschi, Paola Ricchiardi*

INDIRE: *Alessia Rosa*

Politecnico di Torino: *Elena Vigliocco*

Ufficio Scolastico Regionale – Ambito di Torino: *Tecla Rivero - Francesco Chiaro*